

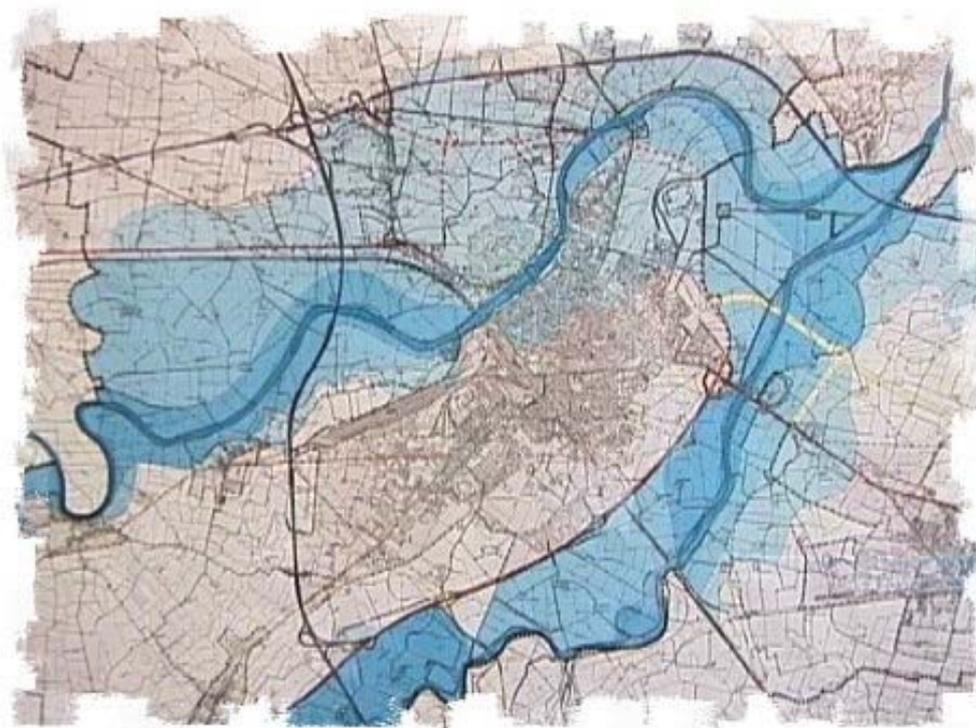


CITTA' DI ALESSANDRIA  
Direzione Protezione Civile



# PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Approvato con Deliberazione del C.C. n. 10/528/1093 del 14/02/2005



A cura della Direzione Protezione Civile

EDIZIONE 2004

# INDICE GENERALE

**Premessa**

**Elenco destinatari**

**Obiettivi e caratteristiche**

## PIANIFICAZIONE

<b>A - Parte generale</b>	pag. 4
<b>B - Lineamenti della pianificazione</b>	pag. 4
<b>C - Modello di intervento</b>	pag. 4

### A - PARTE GENERALE

<b>A.1 - Descrizione del territorio e i dati di base</b>	pag. 5
<b>A.2 - Rischi connessi al territorio comunale di Alessandria</b>	pag. 7
A.2.1 – <i>Rischio idraulico</i>	pag. 8
A.2.1.1 – <i>Rischio idrogeologico</i>	pag. 9
A.2.1.2 – <i>Rischio eventi meteorologici eccezionali</i>	pag. 10
A.2.1.3 – <i>Rischio chimico/industriale</i>	pag. 11
A.2.1.4 – <i>Il rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto</i>	pag. 12
A.2.2 – <i>Rischi minori</i>	pag. 12
A.2.2.1 – <i>Rischio incendi urbani</i>	pag. 12
A.2.2.2 – <i>Rischio sismico</i>	pag. 14
A.2.2.3 – <i>Rischio sanitario</i>	pag. 15
A.2.2.4 – <i>Rischio incidenti urbani</i>	pag. 15

### B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

<b>B.1 – Obiettivi</b>	pag. 17
------------------------	---------

### C – MODELLO DI INTERVENTO

<b>C.1 - Sistema di comando e controllo</b>	pag. 19
C.1.1 – <i>Centro operativo comunale (C.O.C.)</i>	pag. 19
C.1.1.1 – <i>Compiti di ogni funzione e relativo responsabile</i>	pag. 20
<b>C.2 - Attivazione e procedure in presenza di evento</b>	pag. 26
C.2.1 – <i>Fasi di gestione dell'emergenza</i>	pag. 26

C.2.2 – <i>Attività del Sindaco o dell'Assessore delegato</i>	pag. 27
C.2.3 – <i>Attività della Direzione Protezione Civile</i>	pag. 28
<b>C.3 – Aree di emergenza</b>	pag. 33
C.3.1 – <i>Aree di attesa della popolazione</i>	pag. 33
C.3.2 – <i>Aree di ricovero della popolazione</i>	pag. 33
C.3.3 – <i>Aree di ammassamento dei soccorritori</i>	pag. 33
<b>C.4 – Casi particolari</b>	pag. 34
C.4.1 – <i>Previsione di nevicate intense</i>	pag. 34
– <i>Schede per attivazioni per funzione</i>	pag. 35
<i>Attenzione</i>	
<i>Preallarme</i>	
<i>Allarme</i>	
<i>Emergenza</i>	

Allegati:

- cartografia con le aree di emergenza;
- messaggistica per eventi di esondazioni e/o alluvioni;
- indirizzi e recapiti telefonici dei responsabili di funzioni e dei componenti il Comitato comunale di protezione civile.
- Tavole del Piano:

1a	Morfologia del territorio, idrografia – altimetria;
1b	Suddivisione amministrativa del territorio;
2	Infrastrutture e viabilità;
3a	Servizi – Rete gas;
3b	Servizi – Rete idrica;
4	Scenario di rischio.

## Premessa

Il Comune di Alessandria è munito di un piano di protezione civile, approvato con delibera della Giunta Comunale n. 195/64325 del 29 agosto 1994, impostato sul metodo Mercurio.

Questo metodo è basato sul concetto burocratico del solo censimento dei mezzi utili agli interventi di protezione civile, pertanto il piano assume l'aspetto di un voluminoso elenco con l'indirizzo di tutti i mezzi e materiali utili ai fini della protezione civile, ma poco pratico ai fini operativi in emergenza.

Il presente piano predisposto dalla Direzione Protezione Civile del Comune di Alessandria è basato sul nuovo criterio denominato metodo **Augustus**.

Quest' ultimo metodo si basa, non più sul censimento dei beni e servizi di protezione civile ma sul concetto della disponibilità delle risorse, ottenibile attraverso l'introduzione delle funzioni di supporto con a capo dei responsabili.

Ogni funzione di supporto assomma beni e/o servizi omogenei, quali risorse necessarie in emergenza.

Con l'introduzione delle funzioni di supporto si raggiungono due obiettivi primari:

- a) la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni sia pubbliche che private che vi concorrono;
- b) l'aggiornamento di questi dati attraverso l'esercitazioni nell'ambito del piano comunale di protezione civile.

Le funzioni di supporto attuate in questo piano sono n. **10** e rispondono alle necessità di una pianificazione agile e snella per far fronte, con efficacia ed efficienza, alle esigenze operative del Comune di Alessandria, prima, durante e dopo l'evento calamitoso.

Il Sindaco del Comune di Alessandria, quale autorità di Protezione Civile a livello comunale, organizza la risposta di Protezione Civile sul proprio territorio operando in base a quanto previsto nel presente piano servendosi della Direzione Protezione Civile, di cui si è dotato, e in particolare della sala operativa.

## Elenco destinatari del piano

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Roma;
- Presidenza della Giunta della Regione Piemonte – Torino;
- Presidenza dell'Amministrazione Provinciale di Alessandria;
- Prefettura di Alessandria;
- Questura di Alessandria;
- Comune di Alessandria – Ufficio del Sindaco;
- Comune di Alessandria – Direzione Protezione Civile;
- Regione Piemonte – Settore Protezione Civile;
- Provincia di Alessandria – Settore Protezione Civile,
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Alessandria;
- Comando Polizia Municipale;
- Comando Provinciale Carabinieri di Alessandria;
- Comando del Compartimento della Polizia Stradale di Alessandria;
- Comando della Guardia di Finanza di Alessandria;
- Comando del Corpo Forestale dello Stato - Alessandria;
- ASL n.20 – Servizio Igiene Pubblica – Alessandria;
- ASO – Azienda Sanitaria Ospedaliera;
- ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Alessandria;
- ENEL di Alessandria;
- TELECOM di Alessandria;
- AMAG di Alessandria;
- AMIU S.p.A. di Alessandria;
- A.T.M. di Alessandria;
- Presidenza della Consulta Comunale Volontari di Protezione Civile.

## **Obiettivi e caratteristiche**

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente piano è stato quello di creare uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico partendo dai dati sul territorio, e soprattutto dalle esperienze maturate negli ultimi anni dalla struttura comunale di protezione civile. Tale struttura è infatti cresciuta rapidamente dotandosi di regolamenti e procedure e rispondendo a diverse situazioni di crisi.

L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza ingessarla, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato, anche da un punto di vista linguistico e grafico, secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

In appendice sono riportati, su fogli estraibili, gli indirizzi e i numeri telefonici dei componenti il Comitato Comunale di Protezione Civile per un continuo e facile aggiornamento degli stessi.

## **Struttura del piano**

Il Piano Comunale è stato strutturato in tre parti fondamentali:

**A - parte generale** in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio e alla elaborazione degli scenari di rischio;

**B - lineamenti della pianificazione** in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile a qualsiasi emergenza;

**C - modello di intervento** in cui si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze e si individuano le aree di emergenza.

## **A – PARTE GENERALE**

### **A.1 - Descrizione del territorio e dati di base**

Il territorio del Comune di Alessandria si estende su una superficie di oltre 20.000 ettari. Posto a sud del Po, occupa un tratto di pianura padana incuneato tra le colline del Monferrato ed il preappennino ligure.

Il confine comunale disegna una figura irregolare che racchiude una vasta area pianeggiante ed una piccola zona collinare nella zona nord-occidentale. La parte piana si sviluppa in direzione est-ovest e misura mediamente venti chilometri in un senso e dieci nell'altro.

Nell'area comunale, oltre alla città di Alessandria, sono localizzati diversi aggregati minori e piccoli nuclei abitati, cui si aggiungono un gran numero di case sparse o isolate. Il tessuto irregolare degli insediamenti trova sul territorio dei punti di maggiore coagulo che corrispondono ai quattordici sobborghi in cui è suddiviso amministrativamente il comune: Cantalupo, Casalbagliano, Cascinagrossa, Castelceriolo, Litta Parodi, Lobbi, Mandrogne, San Giuliano Vecchio, San Giuliano Nuovo, San Michele, Spinetta Marengo, Valle San Bartolomeo, Valmadonna e Villa Del Foro.

Il territorio è solcato dal Fiume Tanaro e dal Fiume Bormida che occupano circa il 2% della superficie suddividendola in tre zone: quella settentrionale-occidentale, che comprende la fascia collinare ed i sobborghi di San Michele, Valmadonna e Valle San Bartolomeo; quella centro-occidentale che comprende la città ed i sobborghi di Casalbagliano, Cantalupo e Villa Del Foro; infine quella orientale, la più estesa, che comprende i restanti sobborghi.

La zona settentrionale è attraversata, in senso longitudinale, dall'Autostrada Torino-Piacenza che, in prossimità del sobborgo di San Michele, incrocia l'asse Voltri-Sempione. Quest'ultimo taglia il territorio comunale da nord a sud, separando i sobborghi di Villa Del Foro, Casalbagliano e Cantalupo dalla città.

Un ulteriore elemento di separazione tra le varie zone del comune è costituito dalla fitta rete ferroviaria, che si dipana dal centro cittadino per ramificarsi a settentrione nelle

due linee per Torino e Pavia, a meridione in quelle per Genova, Bologna e Ovada che si aprono a ventaglio poco oltre la stazione.

Su questo intreccio di fiumi, autostrade e ferrovie, si sovrappongono le cinque strade statali e/o provinciali che convergono sulla città. In particolare, la ex S.S. 10 "Padana Inferiore" taglia il territorio da ovest ad est per i collegamenti da Asti verso Piacenza, la S.S. 35 bis "Dei Giovi" e la S.S. 30 "Val Bormida" si snodano dalla città verso Serravalle ed Acqui Terme mentre la S.S. 31 "Del Monferrato" e la S.S. 494 "Vigevanese" verso Casale e Valenza rispettivamente.

Queste costituiscono il telaio principale per le comunicazioni tra le diverse subaree comunali e svolgono così doppia funzione, ospitando contemporaneamente sia il traffico locale che quello di transito.

Quanto visto, spiega la propensione della città ad uno sviluppo verso le aree meridionali, quelle cioè meno vincolate dalla presenza dei fiumi: a settentrione, infatti, si è raggiunta la quasi saturazione delle aree interne al rione Orti, oltre il quale esistono ampie aree agricole in gran parte soggette alle esondazioni del Tanaro mentre ad oriente, la presenza della Bormida e la costruzione della tangenziale hanno costituito un forte ostacolo allo sviluppo urbano e alla conseguente conurbazione.

Se la particolare conformazione geografica del territorio ha impedito lo sviluppo urbano a settentrione, la rete di infrastrutture ha poi in parte regolato la dislocazione delle aree industriali ed artigianali. Queste hanno trovato collocazione nelle vicinanze delle arterie stradali più importanti; in particolare a Spinetta Marengo, ove agli stabilimenti della Montedison, oggi Solvay – Solexis / Atofina, si sono aggiunte nuove piccole e medie industrie che troveranno ancora maggiore sfogo nelle aree individuate, dal nuovo Piano Regolatore, in prossimità della S.S. 35 bis "Dei Giovi".

A corredo della precedente descrizione, e per maggior chiarezza, sono state prodotte carte morfologiche che mostrano graficamente, il rapporto esistente tra parte pianeggiante e parte collinare, evidenziando, il reticolo di fiumi e canali che la solcano.

Per la realizzazione di queste mappe è stata utilizzata la C.T.R. ( Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000) numerica che in seguito, è servita anche come base per la redazione di tematismi relativi alle "risorse" ( scuole , alberghi, asili, stazioni, ecc..) ed

inoltre, sono stati cartografati tutti gli elementi e gli edifici potenzialmente utili in caso di evento calamitoso (locali di stoccaggio dei materiali, ecc.).

Come ulteriore approfondimento, è possibile consultare il rapporto geomorfologico (composto di relazione tecnica e carte tematiche) allegato al P.R.G.C. del Comune di Alessandria e le carte stesse di P.R.G. del Comune di Alessandria.

Questa mappatura permette l'individuazione immediata delle zone a rischio naturale o antropico presenti sul territorio e permette inoltre di cartografare, attraverso il controllo incrociato delle diverse fonti disponibili, i luoghi per il ricovero provvisorio della popolazione evacuata, i mezzi di trasporto, le strutture sanitarie ed ecc., e ogni qualsivoglia tipo di attrezzatura/materiale utile a fronteggiare una eventuale emergenza.

Il materiale cartografico è stato realizzato, al fine di fornire all'Autorità competente ed al personale comunale responsabile della protezione civile, tutti gli elementi e le informazioni utili a garantire l'adozione di provvedimenti tempestivi per la prevenzione e la gestione dell'emergenza. Ciò consentirà l'attuazione di efficaci interventi sul territorio a salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente.

La banca dati della Direzione Protezione Civile, periodicamente aggiornata attraverso il collocamento con i vari uffici di riferimento, completa il quadro delle informazioni di base necessarie all'attuazione del Piano di Protezione Civile. Grazie a questa ed altre banche dati correlate alla cartografia è possibile, in caso di evento calamitoso, una valutazione del numero di persone coinvolte nonché dell'eventuale presenza di persone appartenenti a categorie maggiormente vulnerabili.

## **A.2 - I rischi connessi al territorio comunale di Alessandria**

I rischi per sua natura possono classificarsi in due categorie:

- naturali, cioè non voluti e non derivati dall'uomo;
- tecnologici, cioè causati, anche se non voluti, dall'uomo.

Scendendo nello specifico i rischi interessanti il territorio comunale di Alessandria sono:

1. **rischio idraulico** (alluvioni/esondazione per fenomeni naturali o per cedimento di dighe);
2. **rischio idrogeologico** (frane)
3. **rischio di natura meteorologica** (eventi meteorologici eccezionali, come: siccità, grandine, trombe d'aria, forte vento, ecc...);
4. **rischio chimico-industriale** (incendi, esplosioni, fughe di sostanze tossiche e nocive);
5. **rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto** (trasporti ferroviari, per strada di sostanze pericolose, oleodotti, metanodotti, elettrodotti, acquedotti, rete di distribuzione gas);

e in forma minore:

- a) **rischio incendi urbani**;
- b) **rischio sismico**;
- c) **rischio sanitario** (epidemia, epizoozia, ecc.);
- d) **rischio incidenti urbani**.

#### A.2.1 - Rischio idraulico

Questo rischio è da considerarsi primario per la frequenza e la vulnerabilità che esso ha sul territorio comunale di Alessandria.

Per rischio alluvione/esondazione si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, laghi naturali o artificiali, rete fognaria, ecc...) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni o cedimento di dighe.

Scendendo un po' di più nel dettaglio si possono evidenziare alcune possibili sottotipologie di rischio:

- Allagamento di aree tombinate, rete fognaria, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scoli di drenaggio.
- Esondazione dei corsi d'acqua, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali.

- Esondazione per cedimento di una diga, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali per un'onda di piena conseguente al cedimento di una diga.

L'alluvione/esondazione può verificarsi anche in seguito a fenomeni esterni alla meteorologia, per variazioni significative dello stato morfologico di un corso d'acqua, per esempio per effetto, domino di una frana o come conseguenza di altri fenomeni: in questo caso siamo in presenza di esondazioni per fenomeni di sbarramento dovuti a frane, slavine, valanghe, ecc...

#### A.2.1.1 - Rischio idrogeologico

Questo rischio può interessare parte della collina del territorio comunale di Alessandria per i suoi movimenti franosi.

Con il termine frana s'intende un movimento di masse di terreno o di roccia costituente un pendio, limitatamente ad una superficie ben definita, con direzione verso il basso o verso l'esterno del pendio stesso. Sono esclusi dalla definizione i movimenti che interessano il suolo di copertura di versanti interessati da fenomeni di crepe superficiali e i movimenti di masse di materiali dovuti a processi di erosione ad opera dell'azione dell'acque superficiali.

I movimenti franosi vengono suddivisi in cinque gruppi principali:

- Crolli;
- Ribaltamenti;
- Scivolamenti;
- Espandimenti laterali;
- Colate.

I materiali vengono distinti in due classi: rocce e terreni; quest'ultimi vengono ulteriormente suddivisi in due sottoclassi: terreni grossolani e terreni fini.

Definizione dei tipi di frane:

- Frane per crollo

I Crolli possono realizzarsi in roccia, in detrito e meno frequentemente in terreni limosi-sabbiosi parzialmente cementati.

- Frane per ribaltamento

Le frane per ribaltamento possono realizzarsi in roccia, o più raramente in detrito.

- Frane per scivolamento

Nelle frane per scivolamento il movimento si realizza lungo una o più superfici visibili. Essi vengono ulteriormente suddivise in: scorrimento traslazionale e scorrimento rotazionale.

- Frane per espandimenti laterali

Le frane per espandimento laterale si manifestano laddove materiale a comportamento rigido si sovrappone a materiale a comportamento plastico.

- Frane per colamento

Le frane per colamento hanno caratteristiche e modalità evolutive differenti a seconda che avvengono in roccia o in materiali sciolti.

Tra i fattori che creano condizioni favorevoli alla generazione di una frana ci sono: la natura e la struttura del suolo, la pendenza dei versanti o l'inclinazione degli strati costituenti il pendio.

Tra i fattori scatenanti, in un pendio vulnerabile, ci sono le forti precipitazioni, le infiltrazioni d'acqua nel terreno, l'attività sismica e altri fattori ancora.

#### **A.2.1.2 - Il rischio eventi meteorologici eccezionali**

Questo rischio, che negli ultimi anni si presenta con maggior frequenza e in forma sempre più accentuata, è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, possono verificarsi eventi naturali quali: trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, forti neviccate, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità, avente natura calamitosa. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire anche notevoli estensioni di territorio.

Per tromba d'aria si intende una tempesta vorticoso di piccole dimensioni (100 metri di raggio) di straordinaria violenza che può interessare nei casi peggiori, un'area circolare con raggio fino a 40 Km.

Le trombe d'aria si formano nel cuore di grosse nuvole temporalesche dove una colonna d'aria molto calda sale velocemente e viene fatta ruotare

dalle correnti più fredde che si trovano in alta quota.

Ogni tromba d'aria è caratterizzata nella sua parte centrale da una profonda depressione, associata a venti turbinosi ed a intense correnti ascensionali. La pressione interna può risultare inferiore a quella atmosferica anche di un centinaio di hPa: si spiega così il forte risucchio che può provocare lo sventramento di edifici ed il sollevamento di oggetti anche di notevoli dimensioni.

Per grandinata si intende la caduta di grani arrotondati di ghiaccio, condensato intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento". Quando le gocce d'acqua salgono nella parete più alta e fredda della nuvola si raffreddano così velocemente che passano subito dallo stato di vapore allo stato solido formando appunto la grandine, che per il proprio peso incomincia a scendere. Pericoli particolari per le persone non ne esistono durante le gradinate, però possono causare gravi danni alle colture e alle coperture delle abitazioni.

Oltre alle gradinate si possono avere precipitazioni nevose di notevole intensità e durata da creare disagi, oltre che pericoli vari a coperture di immobili per il peso della neve.

#### **A.2.1.3 - Il rischio chimico/industriale**

Il rischio chimico industriale è un rischio tecnologico e non appartiene ai rischi naturali. I rischi tecnologici sono infatti il frutto dell'applicazione dei processi e lavorazioni creati e gestiti dall'uomo. Esso infatti è costituito dalla possibilità che, in un'area, per la presenza di impianti di trattamento e di depositi per lo stoccaggio di sostanze chimiche pericolose e/o di rifiuti tossici nocivi, si verifichi un evento in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

In altre parole, secondo la Direttiva CEE 501/82 il rischio chimico/industriale viene definito come possibilità di accadimento di incidenti rilevanti, cioè "un avvenimento quale emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno dello stabilimento, e per l'ambiente, all'esterno".

Tali eventi calamitosi si riassumano in : esplosioni, incendi e rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazioni.

Questo tipo di rischio è gestito dalla Prefettura con il piano di emergenza esterna, di cui il Comune concorre con la propria struttura di protezione civile.

#### **A.2.1.4 - Il rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto**

Questo tipo di rischio è relativo soprattutto al trasporto di materiali pericolosi; tale rischio può infatti definirsi come rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose.

Esso è costituito dalla possibilità che, durante il trasporto stradale, ferroviario, navale ed aereo di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Si tratta di un rischio particolarmente importante, poiché contrariamente a quanto avviene per gli impianti fissi, i materiali trasportati possono venire a trovarsi molto più vicini alla popolazione; possono essere messi in contenitori non sufficientemente resistenti ed inoltre le modalità di intervento potrebbero rivelarsi molto più complesse e difficoltose non essendo ovviamente possibile conoscere a priori la località in cui potrebbe verificarsi un eventuale incidente.

Materiali pericolosi trasportati sono i liquidi e i solidi infiammabili, le sostanze corrosive, i gas in pressione, gli agenti ossidanti, le sostanze velenose (tossiche), radioattive, gli esplosivi e altri prodotti petroliferi e chimici.

Gli eventi calamitosi possibili associati al trasporto di sostanze pericolose sono: rilasci tossici, esplosioni ed incendi.

Anche questo tipo di rischio è gestito dalla prefettura attraverso il piano di emergenza esterna.

#### **A.2.2 - RISCHI MINORI**

In forma minore gravitano sul territorio comunale di Alessandria i rischi: incendi urbani, sismico, sanitario e incidenti urbani.

##### **A.2.2.1- Rischio incendi urbani**

Si hanno incendi urbani quando la combustione si origina all'interno degli ambienti in un tessuto urbano.

In molti incendi di edifici abitativi e/o adibiti ad attività lavorative lo sviluppo iniziale è determinato dal contatto accidentale (sorgente di rischio) tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili propriamente dette) ed il comburente, in presenza di fonti di energia termica. Tale evento è spesso provocato da negligenza, distrazione, imperizia, imprudenza e superficialità degli operatori e/o addetti.

I danni in un incendio urbano si dividono in danni sulle persone e sulle cose. Si è accertato che sul 100% dei decessi avvenuti a seguito di un incendio, in una percentuale variabile dal 60 all'80%, le cause sono imputabili non ad ustioni, ma bensì ad intossicazione provocata da inalazione di gas nocivi, principalmente ad ossido di carbonio e poi ad acido cianidrico.

Per quanto riguarda gli effetti di un incendio sulle cose, particolare importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici. Il notevole aumento della temperatura provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche. Tutto questo insieme di fattori può condurre al collasso della struttura.

La riduzione del rischio d'incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la prevenzione incendi, la cui definizione secondo la legislazione italiana è: " Per Prevenzione Incendi si intende la materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azioni intese ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze" (Art: 2 del DPR 29 luglio 1982, n. 577).

Vi sono due criteri generali di prevenzione incendi:

- protezione antincendi passiva;
- protezione antincendi attiva.

La prima prevede una serie di misure atti a limitare le conseguenze di un incendio. La seconda prevede una serie di misure a ridurre la probabilità di insorgenza e del successivo propagarsi di un incendio.

### A.2.2.2 - Rischio sismico

Esso è costituito dalla possibilità che, in un'area più o meno estesa, si verifichi un terremoto con danni al sistema antropico presente.

Per quanto riguardano i terremoti di origine tettonica, il ciclo sismico può essere così riassuntato:

- nella prima fase detta intersismica si ha un accumulo di energia potenziale;
- nella seconda fase detta presismica si ha una deformazione del materiale;
- nella terza fase detta cosismica si ha la rottura e quindi la trasformazione dell'energia potenziale in energia cinetica, e cioè il terremoto vero e proprio;
- nella quarta fase detta post sismica si ha un nuovo equilibrio che si manifesta con la presenza delle repliche del terremoto e con la lenta scomparsa delle anomalie fisiche che si erano presentate nelle fasi precedenti.

Il Comune di Alessandria non è incluso tra quelli ad elevato rischio sismico dalla legge n.1684 del 25/11/1962, anche se in passato si sono verificate scosse sismiche attorno al settimo, ottavo grado della scala Mercalli - Cancani – Sieberg (M.C.S.).

Il 20 marzo 2003 è stata promulgata l'ordinanza n. 3274 della presidenza del Consiglio dei ministri, che detta i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per la costruzione in zona sismica.

La nuova normativa classifica l'intero territorio nazionale come sismico e lo suddivide in quattro zone di cui la prima è la più pericolosa.

Ciascuna zone è caratterizzata da un fissato intervallo di accelerazione massima del terreno (in inglese Pga) con il 10% di probabilità di superamento in 50 anni, e da uno spettro di risposta.

In ogni zona è prevista l'applicazione della progettazione sismica con livelli differenziati di severità, salvo nella zona 4 dove viene demandata alle Regioni la facoltà di richiedere o meno la progettazione sismica

In prima applicazione, sino alle deliberazioni delle Regioni, le zone sismiche sono individuate sulla base del documento "Proposta di classificazione sismica del territorio nazionale", elaborato dal Gruppo di Lavoro costituito sulla base della risoluzione della

Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione da Grandi Rischi, nella seduta del 23 aprile 1997.

Il comune di Alessandria è stato classificato dalla suddetta Commissione in zona 4.

#### A.2.2.3 - Rischio sanitario

Nel campo sanitario si possono considerare tre tipologie di rischio:

- Rischio derivante dall'insorgere di epidemie;
- Rischio derivante da epidemie provocate dall'uomo quali avvelenamenti delle acque, intossicazione di cibi od altro;
- Altri rischi che costituiscono la cosiddetta medicina delle catastrofi.

Per quanto concerne le epidemie infettive, questo tipo di rischio coinvolge non solo l'uomo, ma anche gli animali.

#### A.2.2.4. Rischio incidenti urbani

Questo tipo di rischio compete non tanto alla Protezione Civile, istituzionalmente addetta ai grandi eventi calamitosi, quanto alle strutture istituzionali per il soccorso tecnico urgente operanti sul territorio.

Comunque alcuni eventi possono assumere carattere di grave eccezionalità tale da richiedere un intervento di coordinamento di Protezione Civile.

La Direzione Protezione Civile del Comune di Alessandria, per gli incidenti urbani, in particolare, si è dotata di un applicativo che in tempo reale è in grado di lavorare su dati già esistenti rendendo quindi inutile l'elaborazione preliminare di scenari particolareggiati che risulterebbero superati al momento dell'impiego.

I dati che il sistema può elaborare sono:

- banche dati cartografiche
- banche dati di informazioni statistiche
- banche dati utente

Questo sistema consente di avere:

- uno strumento di conoscenza e prevenzione poiché è in grado di realizzare dinamicamente mappe tematiche del territorio interessato;

- uno strumento di generazione di rapporti grafici e/o alfanumerici per qualunque archivio di dati predisposto in proprio ed in piena autonomia dalla direzione;
- uno strumento di ottimizzazione dei tempi di intervento e dei mezzi e risorse utilizzate, in relazione al piano adottato;
- uno strumento di supporto decisionale per la pianificazione delle missioni di trasporto, permettendo la valutazione immediata dei tempi di missione ed il confronto tra più alternative possibili;
- uno strumento di determinazione di percorsi ottimi reali, poiché è in grado di tenere immediatamente conto dei parametri della situazione corrente della rete stradale.

In sintesi i benefici sono:

- conoscenza oggettiva della realtà territoriale per una corretta impostazione delle attività di pianificazione e prevenzione;
- riduzione dei tempi di decisione ed aumento di efficacia delle azioni intraprese;
- minimizzazione dei tempi di intervento nelle situazioni di emergenza.

## **B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

### **B.1 – Obiettivi**

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile (art.15 L.225/92), deve conseguire garantendo una prima ed immediata risposta all'evento atteso.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale della direzione protezione civile comunale, attiva h24, in base al Regolamento per la gestione della struttura comunale di protezione civile.

Compito prioritario del Sindaco è la salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio, egli è il primo soggetto, componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ad essere chiamato ad operare al verificarsi di un evento calamitoso nel proprio territorio.

Il sindaco, al verificarsi dell'emergenza in ambito comunale:

- acquisisce informazioni dettagliate sull'evento (sua natura ed estensione, località interessate, entità dei danni, ecc.);
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- dà immediata comunicazione, delle azione intraprese, al prefetto e al presidente della giunta regionale;
- informa la popolazione in ordine all'evento calamitoso;
- quando l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, il quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli adottati dal sindaco stesso.

Il sindaco, quindi è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, in raccordo con il prefetto, ed ha il compito di coordinare l'impiego di tutte le risorse convenute in loco.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, che conferisce funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge

15 marzo 1997, n.59, e la legge regionale 26 aprile 2000, n.44, specificano ed integrano le competenze del sindaco attribuendogli funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali e provinciali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli atti a fronteggiare l'emergenza e quelli necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142 e la cura della loro attuazione;
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

E', inoltre, competenza del Sindaco, e quindi della direzione Protezione Civile, in quanto struttura operativa dell'amministrazione comunale, provvedere all'informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art.12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265; e, per ciò che attiene ai pericoli di incidente rilevante ai sensi dell'art. 22 del decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 e art. 42 Legge Regionale n. 44 del 26 aprile 2000.

## **C – MODELLO DI INTERVENTO**

### **C.1 - Sistema di comando e controllo**

Questo sistema, abbandona il concetto di censimento dei mezzi utili agli interventi di protezione civile ed introduce con vigore il concetto della disponibilità delle risorse necessarie ad affrontare l'emergenza.

Per raggiungere questo obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto con a capo dei responsabili in modo da tenere sempre aggiornato il piano con semplici esercitazioni, e con il coinvolgimento dei protagonisti responsabili della gestione dell'emergenza.

#### **C.1.1 – Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche che private presenti sul territorio.

Il Centro Operativo Comunale della Città di Alessandria (C.O.C.) è composto, oltre che dai responsabili delle dieci funzioni, che verranno descritte nel dettaglio al sottoparagrafo C.1.1.1, anche dai responsabili degli organi di supporto: sia i primi (responsabili di funzione) che i secondi (referenti degli organi di supporto) sono stati già individuati quali componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile all'art. 6 del "Regolamento per la gestione della struttura di protezione civile a livello comunale".

Il C.O.C. si riunisce presso la sede della direzione Protezione Civile, sede non vulnerabile per il rischio primario idraulico nonché per il rischio chimico industriale; le modalità dell'attivazione del COC , o Comitato Comunale di Protezione Civile, vengono descritte al paragrafo C.2.

La struttura del C.O.C. è configurata in dieci funzioni di supporto:

1. Valutazione Tecnico-Scientifica;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi;
5. Servizi essenziali;
6. Censimento danni;
7. Viabilità e strutture operative;
8. Telecomunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione;
10. Amministrativa – contabile.

Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di normalità, tiene aggiornati i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, affianca Il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

### **C.1.1.1 – Compiti di ogni funzione e relativo responsabile**

#### **1 – Valutazione Tecnico-Scientifica**

Responsabile di questa attività è il Direttore della Direzione Protezione Civile del comune di Alessandria, il quale si avvale, oltre che dalla propria struttura, da tecnici professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa e strutture Universitarie.

Il suo lavoro comprende:

- aggiornamenti costanti del Piano di Protezione Civile;
- studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico in emergenza;
- studio preventivo del territorio, con particolare riguardo agli aspetti idrogeologici e meteorologici;
- formazione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;

- soluzione di problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio;
- collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerche;
- analisi della situazione delle opere civili e di difesa;
- calcolo modellistica delle portate di piena dei fiumi e torrenti principali;
- individuazione, progettazione e predisposizione delle aree per i soccorritori, dei luoghi sicuri, di aree di ricovero della popolazione, di aree per atterraggio elicotteri;
- rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici e Ordini Professionali;
- predisposizione e aggiornamento delle procedure di somma urgenza.

## 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il responsabile di questa funzione è il Direttore della Direzione Servizi Sociali e Politiche per la Famiglia del comune di Alessandria, il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dell'ASL e dell'ASO di cui all'art. 6 del Regolamento per la gestione della struttura di protezione civile a livello comunale.

Il suo lavoro comprende:

- raccordo con la pianificazione sanitaria dell'ASL;
- raccordo con la pianificazione dell'ASO;
- raccordo con il volontariato socio-sanitario e con la funzione "Volontariato";
- censimento e gestione di posti letto e ricoveri;
- istituzione del servizio farmaceutico d'emergenza;
- assistenza psicologica alla popolazione colpita;
- attività di assistenza sociale in favore della popolazione.

## 3 – Volontariato

Il responsabile di questa funzione è il Direttore della Direzione Protezione Civile il quale si avvale oltre che della Direzione stessa, dei rappresentanti della Consulta Comunale del Volontariato di Protezione Civile e del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Alessandria.

Il suo lavoro comprende:

- raccordo con le altre funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione);
- equipaggiamento volontari di protezione civile;
- censimento delle risorse di volontariato.

#### **4 – Materiali e mezzi**

I responsabili di questa funzione sono il Direttore della Direzione Provveditorato del Comune di Alessandria per quanto attiene a mezzi di trasporto e materiali di sua competenza e il Direttore della Direzione Lavori Pubblici per quanto attiene a reperimento imprese e mezzi movimento terra e di mezzi di lavoro nonché materiali edili o derivati da cave e calcestruzzi. Essi si avvalgono, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dell'Amiu e dell'Atm di cui all'art. 6 del Regolamento per la gestione della struttura comunale di protezione civile, per il reperimento dei mezzi di lavoro e di trasporto

Il lavoro effettuato da questa funzione prevede:

- l'aggiornamento dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti (attività svolta anche in fase di normalità);
- la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- l'equipaggiamento del personale e del gruppo comunale;
- la tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità;
- reperimento di materiale di interesse durante l'emergenza e la sua distribuzione.

#### **5 – Servizi essenziali**

Responsabile di questa funzione è il Direttore della Direzione Lavori Pubblici, il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali (Enel, Amag), erogati sul territorio coinvolto, di cui all'art. 6 del Regolamento per la gestione della struttura di protezione civile a livello comunale.

Il suo lavoro comprende: garantire i servizi e raccordarsi con le altre funzioni collegate.

## 6 – Censimento danni

Responsabile di questa funzione è il Direttore dell' Area Sviluppo Territoriale ed economico del comune di Alessandria i quali si avvalgono, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti degli ordini professionali.

Il loro lavoro comprende:

- censimento danni a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche e agricoltura e zootecnia.

## 7 – Viabilità e strutture operative

Responsabile di questa funzione è il Direttore della Direzione Vigilanza e Viabilità , il quale dovrà coordinare le varie componenti locali preposte alla viabilità, regolamentando localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

In generale le strutture operative sono quelle individuate all'art. 225/92 ossia Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Servizi Tecnici Nazionali, CRI, Servizio Sanitario Nazionale, organizzazioni di volontariato e CAI.

Per quanto attiene a questa funzione le strutture operative interessate sono in particolare le forze di polizia e le forze armate con particolare riferimento all'arma dei Carabinieri che saranno impegnate specialmente in emergenza per le operazioni connesse a possibili evacuazioni di zone a rischio e al presidio antisciacallaggio.

## 8 – Telecomunicazioni

Responsabile di questa funzione sono il Direttore della Direzione Informatica telematica del Comune di Alessandria, per quanto attiene alle comunicazioni telefoniche e

il Direttore della Direzione Protezione Civile per quanto attiene alle comunicazioni radio. Essi si avvalgono, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e dei volontari del settore comunicazioni radio.

## **9 – Assistenza alla popolazione**

Il responsabile di questa funzione è il Direttore della Direzione Servizi Sociali e Politiche per la Famiglia del comune di Alessandria, il quale ricava un quadro delle disponibilità di alloggiamento, sia in edifici pubblici che privati in base ai dati forniti dal proprio servizio e dal servizio polizia amministrativa e predispone se necessario gli atti per l'ottenimento della disponibilità degli immobili e delle aree.

A ricovero avvenuto egli si occupa dell'assistenza agli evacuati ossia del soddisfacimento dei bisogni primari (cibo e vestiti) avvalendosi del rappresentante dell'ASPAL e del volontariato.

## **10 – Amministrativa – Contabile**

Responsabile di questa funzione è il Direttore della Direzione Economico Finanziaria del comune di Alessandria, il quale registrerà ogni atto facente capo a spesa, in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2004

## TABELLA RIASSUNTIVA DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE E RELATIVI ORGANI DI SUPPORTO

	<b>FUNZIONE</b>	<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ORGANI DI SUPPORTO</b>
<b>1</b>	<b>TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>ORDINI PROFESSIONALI TECNICO SCIENTIFICHE COMUNITA' SCIENTIFICA</b>
<b>2</b>	<b>SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA</b>	<b>RAPPRESENTANTE A.S.L. RAPPRESENTANTE A.S.O.</b>
<b>3</b>	<b>VOLONTARIATO</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>CONSULTA COMUNALE DEL VOLONTARIATO DI PROT. CIV. GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE</b>
<b>4</b>	<b>MATERIALI E MEZZI</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE PROVVEDITORATO DIRETTORE DELLA DIREZIONE LL.PP.</b>	<b>RAPPRESENTANTE A.M.I.U. RAPPRESENTANTE A.T.M . RAPPRESENTANTE S.P.R.A.</b>
<b>5</b>	<b>SERVIZI ESSENZIALI</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE LL.PP.</b>	<b>RAPPRENTANTE ENEL RAPPRESENTANTE AMAG</b>
<b>6</b>	<b>CENSIMENTO DANNI</b>	<b>DIRETTORE DELL'AREA SVILUPPO TERRITORIALE ED ECONOMICO</b>	<b>ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI</b>
<b>7</b>	<b>VIABILITÀ</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE VIGILANZA E VIABILITÀ.</b>	<b>VOLONTARIATO POLIZIA STRADALE CARABINIERI</b>
<b>8</b>	<b>TELECOMUNICAZIONI</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE DIRETTORE DELLA DIREZIONE INFORMATICA E TELEMATICA</b>	<b>RAPPRESENTANTE TELECOM VOLONTARI SETTORE COMUNICAZIONE RADIO</b>
<b>9</b>	<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA</b>	<b>RAPPRESENTANTE ASPAL VOLONTARIATO ORDINE DEI MEDICI ORDINE DEI FARMACISTI</b>
<b>10</b>	<b>AMMINISTRATIVA CONTABILE</b>	<b>DIRETTORE DELLA DIREZIONE ECONOMICO FINANZIARIA</b>	<b>STRUTTURA PROPRIA</b>

## **C.2 – Attivazione e procedure in presenza di evento**

### **C.2.1 - Fasi di gestione dell'emergenza**

Le fasi di gestione dell'emergenza che vengono individuate per gli eventi di tipo idrogeologico dal "Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico" adottato dalla Regione Piemonte nel 2001 sono:

FASE DI ATTENZIONE

FASE DI PREALLARME

FASE DI ALLARME

FASE DI EMERGENZA

a cui si aggiunge la

FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Per quanto riguarda il rischio d'incidente rilevante con l'adozione del Piano d'emergenza Esterno per gli stabilimenti Solvay – Solexis/Atofina approvato dalla Prefettura di Alessandria nel 2003 è stata utilizzata ugual terminologia per definire le fasi di pericolo. Le procedure che deve seguire il Comune di Alessandria in caso di incidente rilevante vengono descritte nel Piano Particolareggiato per il Comune di Alessandria in appendice al Piano d'Emergenza Esterno a cui si rimanda.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico le procedure sono qui di seguito dettagliate.

### C.2.2 – Attività del Sindaco o dell'Assessore delegato

Alla segnalazione da parte della Direzione Protezione Civile o di altri enti della sussistenza di una fase di pericolo, il Sindaco o l'assessore delegato:

- assicura la propria reperibilità;
- autorizza il Direttore ad attuare le procedure previste dal presente piano in relazione alla gravità della situazione e ne verifica l'attuazione. In tal modo il Sindaco assolve sostanzialmente a quanto previsto dall'art. 15 della L 225/92 e dall'art. 108 del d.lgs.112/98 nonché a quanto previsto dalla Legge Regionale 7 del 2003;
- cura i rapporti con i media e si assicura che vengano fornite alla cittadinanza le informazioni sull'evolversi della situazione emettendo comunicati stampa periodici elaborati sulla base delle informazioni fornite dagli organi tecnici (adempimenti previsti dalla Legge 265 del 1999).

In particolare:

#### **FASE DI ALLARME**

- Adotta i provvedimenti tesi a garantire l'afflusso dei soccorsi e i primi provvedimenti a garanzia della pubblica incolumità (ordinanza chiusura attività in zone a rischio, chiusura scuole);

#### **FASE DI EMERGENZA**

- Si avvale della Direzione Protezione Civile per convocare il Comitato Comunale di Protezione Civile al completo che insedia e presiede;
- adottare tutti i provvedimenti contingibili ed urgenti a garanzia della pubblica incolumità e ove necessario provvedimenti di requisizioni di beni, materiali ed attrezzature o evacuazione ;
- da comunicazione al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia dei provvedimenti presi e di quelli in atto.

### C.2.3 – Attività della Direzione Protezione Civile

#### Premessa

a) Se la segnalazione della sussistenza di una determinata fase di allertamento proviene da altri enti la prima operazione che si effettua è la verifica della rispondenza di quanto segnalato alla situazione locale.

In pratica il personale della Direzione Protezione Civile o, in orario diverso da quello d'ufficio, il reperibile della direzione che riceve una segnalazione di tal genere contatta il direttore e/o il funzionario più alto in grado.

Il Direttore in base ai dati che riceve la sala monitoraggio della centrale operativa e di tutte le informazioni in proprio possesso valuta la situazione locale e, sentita l'amministrazione comunale, da disposizioni sull'attuazione delle procedure da seguire.

b) Se la Direzione Protezione Civile riscontra autonomamente, dai dati che pervengono alla Centrale Operativa o a seguito di sopralluoghi, situazioni di crisi locale, ne avvisa il Direttore il quale, valutata la gravità della situazione e sentita l'amministrazione, deciderà l'attivazione delle procedure relativamente alla fase ritenuta opportuna.

*Qualora il Sindaco o l'Assessore delegato risultino irraggiungibili il Direttore o chi da esso delegato avvia la procedura di piano in automatico.*

Ad ogni fase è stato associato un colore

**FASE DI ATTENZIONE**

**FASE DI PREALLARME**

**FASE DI ALLARME**

**FASE DI EMERGENZA**

**FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**

In presenza di una delle fasi di cui sopra viene affissa nelle bacheche della Direzione Protezione Civile apposita cartellonistica che indica la fase in cui ci si trova.

### Fase 1: **ATTENZIONE**

In fase di attenzione il personale della Direzione Protezione Civile:

- comunica al comitato comunale ristretto, di cui al comma 4 dell'art. 6 del Regolamento summenzionato, la sussistenza della fase di attenzione, assicurandosi che sia garantita la reperibilità;
- porta a conoscenza, ai sensi dell'art. 48, comma 4, del Regolamento del Consiglio comunale di Alessandria, la Presidenza del Consiglio comunale in merito allo stato in atto;
- comunica la fase di attenzione al Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile e al Presidente della Consulta Comunale Volontariato di Protezione Civile che assicurano la propria reperibilità e attiveranno le procedure interne.

*Se il Direttore ne ravvisa la necessità:*

- comunica la fase di attenzione alle aziende erogatrici di servizi essenziali, e alle altre strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo Forestale dello Stato ecc.);
- garantisce lo scambio di informazioni e di dati con gli enti e/o le istituzioni presenti sul territorio.

### Fase 2: **PREALLARME**

- Tutte le attività previste per la fase di attenzione;

*Se il Direttore ne ravvisa la necessità:*

- attivazione comitato ristretto;
- comunicazione a tutto il Comitato Comunale di Protezione Civile chiedendo di garantire la reperibilità;
- attivazione della funzione volontariato per collaborazione in centrale operativa come descritto al punto successivo e la mobilitazione di una squadra da destinare a sopralluoghi esterni;
- presidiare la sala operativa h24 garantendo la presenza minima di: n.1 operatore sala monitoraggio, n.1 operatore sala radio e n.1 operatore sala telefoni;

L'operatore della sala monitoraggio è sempre un dipendente della Direzione Protezione Civile, mentre la sala telefoni e la sala radio sono presidiate da personale volontario.

In particolare la frequenza radio utilizzata in questa fase è essenzialmente quella in concessione alla Direzione pertanto sarà presente il solo Gruppo Comunale Volontari.

### Fase 3: **ALLARME**

- tutte le attività previste per la fase di preallarme;
- convocare il Comitato comunale ristretto ( art.6 Regolamento per la gestione di struttura di Protezione Civile);
- attivare l'intero Comitato comunale di protezione civile e le funzioni per l'espletamento dei compiti descritti alla Tabella ATTIVAZIONI PER FUNZIONI ;
- effettuare e coordinare i primi interventi di soccorso e interventi tesi a garantire la pubblica incolumità;
- attiva la procedura di allertamento della popolazione diffondendo i messaggi di cui ai modelli allegati;
- valuta la possibilità di procedere all' evacuazione di zone a rischio e in via prioritaria e preventiva all'allontanamento di disabili eventualmente residenti;
- garantisce il presidio della centrale operativa e in particolare impegna la funzione volontariato a garantire la presenza di almeno 3 operatori in sala telefoni e di n.1 operatore SER e n. 1 operatore ARI in sala radio. Gli operatori di SER e ARI

operano sulle frequenze di propria competenza presenti in sala radio affiancandosi al Gruppo Comunale che utilizza la frequenza in concessione alla Direzione Protezione Civile. Operatori radio dovranno essere presenti anche nelle squadre che eseguono sopralluoghi.

#### Fase 4: **EMERGENZA**

- tutte le attività previste per la fase di allarme;
- convocare l'intero Comitato Comunale di protezione civile;
- predisporre gli atti relativi ai provvedimenti urgenti da assumere;
- coordina le operazioni di evacuazione attivando in particolare la funzione volontariato, materiali e mezzi, viabilità e strutture operative e assistenza alla popolazione;
- attiva la sala telefoni e la sala radio al completo: sarà richiesto il presidio anche degli apparati dei VVF e della CRI a tali strutture.

*In particolare il Direttore*

- valuta quali siano i provvedimenti urgenti da assumere a tutela della pubblica incolumità;

#### **FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**

- il Sindaco dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2004

		ATTENZIONE				PREALLARME				ALLARME				EMERGENZA			
		Ricezione bollettino	Valutazione bollettino	Verifica scenario	Avvio procedure	Attivazione sala operativa	Attivazione comitato ristretto	Analisi sull'evoluzione dell'evento	Impiego del volontariato	Allertamento popolazione a rischio	Convocazione Comitato ristretto	Attivazione Comitato comunale	Verifica della viabilità	Convocazione Comitato comunale	Evacuazione aree a rischio	Coordinamento soccorsi	Attivazione di tutte le funzioni
	<b>Direzione Protezione Civile</b>																
1	<b>Tecnico-scientifica</b>																
2	<b>Sanità</b>																
3	<b>Volontariato</b>																
4	<b>Materiali e mezzi</b>																
5	<b>Servizi essenziali</b>																
6	<b>Censimento danni</b>																
7	<b>Viabilità</b>																
8	<b>Telecomunicazioni</b>																
9	<b>Assistenza alla popolazione</b>																
10	<b>Amministrativa contabile</b>																

## **C.3 AREE D'EMERGENZA**

### **C.3.1 – Aree di attesa della popolazione.**

Sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con colore verde, per la prima accoglienza della popolazione, la quale riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforti in attesa di essere trasferiti in aree di ricovero più sicure e meglio attrezzate.

### **C.3.2 – Aree di ricovero della popolazione.**

Sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiati con il colore rosso, ove verranno accolte ed alloggiati tutti gli sfollati dalle zone a rischio.

Queste aree sono facilmente collegabili con i servizi essenziali e non soggetti all'evento in atto.

### **C.3.3 – Aree di ammassamento dei soccorritori.**

Sono le aree individuate sulla cartografia di piano, simboleggiati con il colore giallo, al fine di garantire uno spazio vitale per i soccorritori per un loro razionale impiego nelle zone di operazioni.

Sono aree di facile accesso, non soggetti all'evento in atto, e sufficientemente ampie per l'ammassamento dei primi aiuti alla popolazione.

## **C.4 CASI PARTICOLARI**

### **C.4.1 PREVISIONE DI NEVICATE INTENSE**

In questo caso la prima operazione che va effettuata, sentito il Direttore, è la trasmissione del bollettino di allertamento alla struttura incaricata della gestione del Piano Neve.

## ATTIVAZIONI PER FUNZIONE

## ATTENZIONE

## CODICE 1P

## CRITICITA' BASSA

## Direzione protezione civile

- 1 ricezione bollettino  
comunicazione all'amministrazione comunale e  
4 richiesta di autorizzazione all'attuazione delle  
procedure

## Funzione tecnico scientifica

- 5 attuazione delle procedure  
2 valutazione dei bollettini previsionali  
3 verifica scenario di rischio in relazione all'evento  
potenziale

**Funzioni: volontariato  
materiali  
servizi essenziali  
viabilità  
telecomunicazione**

con l'attuazione del punto 5 (avviso a comitato ristretto, volontariato e servizi essenziali) viene richiesta in questa fase la reperibilità dei responsabili di queste funzioni.  
Per la funzione telecomunicazione limitatamente al responsabile degli apparati radio della direzione protezione civile.

**N.B.:** la numerazione non progressiva riportata accanto alle azioni da compiere dà indicazione dell'ordine cronologico in cui le stesse vanno eseguite.

**PREALLARME****CODICE 2****MODERATA CRITICITA'**

**in generale: l'amministrazione comunale, la direzione protezione civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente**

<b>Direzione protezione civile</b>	<p><b>7</b> previa valutazione della funzione tecnico scientifica attivazione dei responsabili di funzione appartenenti al comitato ristretto o dei responsabili della funzione volontariato per esecuzione di azioni riguardanti la funzione di competenza</p> <p><b>8</b> comunicazione all'intero comitato comunale (resp. di tutte le funzioni) per garanzia della reperibilità</p> <p><b>9</b> attivazione responsabili funzione volontariato per collaborazione in centrale operativa e/o squadre esterne</p> <p><b>10</b> presidia H 24 la sala monitoraggio della sala operativa</p>
<b>Funzione tecnico scientifica</b>	<p><b>6</b> valutata la situazione dispone l'attuazione delle procedure in aggiunta a quelle previste per l'attenzione</p> <p><b>11</b> garantisce l'analisi dell'evoluzione dell'evento</p>
<b>Funzione volontariato</b>	<p><b>10</b> garantisce, se richiesto, il presidio della sala telefoni e della sala radio</p> <p><b>10</b> garantisce la disponibilità di una o più squadre da destinare a sopralluoghi esterni</p>
<b>Funzione materiali e mezzi</b>	<b>12</b> in particolare: garantisce la possibilità di rifornimento combustibile per i mezzi e l'assistenza alla direzione protezione civile
<b>Funzione viabilità</b>	<b>13</b> segue la situazione della viabilità, qualora disponga la chiusura di strade comunali o sia a conoscenza di provvedimenti analoghi su arterie di competenza di altri gestori che interessano il territorio comunale ne avvisa la direzione protezione civile
<b>Funzioni: sanità servizi essenziali censimento danni telecomunicazioni assistenza alla popolazione</b>	Garantiscono la reperibilità e attuano eventuali procedure interne

**N.B.:** la numerazione non progressiva riportata accanto alle azioni da compiere dà indicazione dell'ordine cronologico in cui le stesse vanno eseguite.

**ALLARME****CODICE DA 2 A 3****CRITICITA' DA MODERATA A ELEVATA**

**in generale: l'amministrazione comunale, la direzione protezione civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente**

<b>Direzione protezione civile</b>	<p><b>15</b> Convocazione del Comitato Comunale Ristretto</p> <p><b>16</b> Attivazione dell'intero Comitato Comunale ( resp. di tutte le funzioni)</p> <p><b>20</b> effettua congiuntamente alla funzione volontariato sopralluoghi nelle zone ritenute a rischio e sopralluoghi in risposta a segnalazioni o richieste d'aiuto</p> <p><b>22</b> se disposto dalla funz. tecnico scientifica attua l'allertamento della popolazione anche con l'aiuto della funzione volontariato</p> <p><b>24</b> collabora limitatamente alle proprie competenze agli interventi di soccorso con l'aiuto della funzione volontariato</p>
<b>Funzione tecnico scientifica</b>	<p><b>14</b> valutata la situazione e sentita l'amministrazione dispone l'attuazione delle procedure in aggiunta a quelle di preallarme</p> <p><b>18</b> segue l'evoluzione dell'evento con particolare riferimento all'individuazione delle zone vulnerabili e degli scenari</p> <p><b>19</b> dispone ed effettua ricognizioni nelle zone sensibili valuta la necessità di procedere all'allertamento dei cittadini ritenuti a rischio e stabilisce i contenuti della messaggistica da divulgare nonché le modalità di divulgazione</p> <p><b>21</b> coordina i primi interventi di soccorso e attiva l'assistenza alla popolazione</p> <p><b>23</b> valuta la necessità che l'Amministrazione Comunale assuma atti finalizzati a ridurre le situazioni di pericolo e a garantire l'afflusso dei soccorsi (chiusura scuole, chiusura attività in zone a rischio)</p> <p><b>25</b> valuta la possibilità di procedere all'evacuazione di zone a rischio e segue in via prioritaria e preventiva l'evacuazione di eventuali disabili</p> <p><b>26</b></p>

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2004

		valuta le aree d'attesa da utilizzare attivando le funzioni materiali e mezzi e l'assistenza alla popolazione per il trasporto delle persone, la predisposizione delle strutture ricettive e l'assistenza durante la permanenza
	<b>27</b>	
<b>Funzione volontariato</b>	<b>17</b>	garantisce il presidio della sala telefoni (5 operatori) e della sala radio (completa)
	<b>23</b>	collabora con la direzione di Protezione Civile nell'attività di allertamento e soccorso e con le altre funzioni
<b>Funzione viabilità</b>		segue la situazione della viabilità, con particolare riguardo alla regolamentazione afflussi e deflussi e all'individuazione di percorsi alternativi
<b>Funzioni: sanità assistenza sociale e veterinaria assistenza alla popolazione</b>	<b>28</b>	valutazione della potenzialità delle strutture ricettive e della loro funzionalità

**N.B.:** la numerazione non progressiva riportata accanto alle azioni da compiere dà indicazione dell'ordine cronologico in cui le stesse vanno eseguite.

**EMERGENZA****CODICE 3****CRITICITA' ELEVATA**

**in generale: l'amministrazione comunale, la direzione protezione civile e tutte le funzioni attuano tutto quanto previsto nella fase precedente**

<b>Direzione protezione civile</b>	<b>30</b>	convocazione dell'intero Comitato Comunale
	<b>32</b>	predispone gli atti amministrativi urgenti a tutela della pubblica incolumità
	<b>33</b>	collabora limitatamente alle proprie competenze agli interventi di soccorso con l'aiuto della funzione volontariato
<b>Funzione tecnico scientifica</b>	<b>29</b>	valutata la situazione e sentita l'amministrazione dispone l'attuazione delle procedure in aggiunta a quelle di allarme
	<b>31</b>	valuta quali sono i provvedimenti da assumere a tutela della pubblica incolumità
	<b>34</b>	attiva le aree di ammassamento soccorsi
<b>Funzioni materiali e mezzi</b>	<b>35</b>	collabora con le altre funzioni: in particolare provvede ai mezzi necessari all'evacuazione e per quanto riguarda le infrastrutture al ripristino della transitabilità
<b>Funzione viabilità e strutture operative</b>	<b>35</b>	collaborano alle operazioni di evacuazione in particolare per quanto riguarda la delimitazione della zona e le operazioni antisciacallaggio collaborano alle operazioni di soccorso
<b>Funzione volontariato</b>	<b>35</b>	collabora alle operazioni di evacuazione e alla successiva assistenza alla popolazione
<b>Funzione censimento danni</b>	<b>36</b>	avvia le procedure di raccolta dati per le prime stime di massima
<b>Funzione assistenza alla popolazione</b>	<b>37</b>	assolve ai bisogni primari della popolazione colpita sia essa evacuata o no

***N.B.:*** la numerazione non progressiva riportata accanto alle azioni da compiere dà indicazione dell'ordine cronologico in cui le stesse vanno eseguite.